

fare. Ho pure abbozzate anche le rispettive elevazioni del fabbricato, ma rimanendo in dubbio di qualche mutazione, le preciserò, sentito ch'abbia quanto mi verrà suggerito. Non scrivo per ora al S. Luigi Maroni ma all'occasione che io spedirò tutti i piani del nuovo teatro, vi unirò anche quelli di sua invenzione; ed io mi dichiaro. Mantova 13 agosto 1787.

Suo Dev. Servo Paolo Pozzo.

(al di fuori) Al Preg. Sig. Intendente Giuseppe Cauzzi — Lodi.

ANNOTAZIONE

(1) — Il Maroni aveva immaginato il modo con cui si avesse ad architettare il teatro in Lodi prima ancora che il Pozzo fosse richiesto di darne il disegno. E lo stesso Maroni al 26 di giugno del 1787 scriveva al Pozzo: » Questi disegni ho fatti più per imparare che per servire alla nuova erezione del teatro di » Lodi, mentre pur troppo incorrerei nella taccia di presentuoso se avessi avuta tal mira » Quel teatro però fu eseguito nè giusta la invenzione suggerita dal Maroni nè giusta quella del Pozzo, lo che si rileva da quanto a questo scrisse Carlo Mazzucchelli al 17 di dicembre del 1788: » Il teatro di Lodi va ogni giorno » crescendo ma meno bello e ben fatto. Io non mi sono mai curato di mandargli il disegno, perche volendo » sapere com'è fatto, basta guardare tutti i teatri del Sig. Piermarini che si sa subito come è questo. » Questi signori hanno domandato un teatro, sia bello, brutto, ben fatto o nò tanto che abbiano un teatro » sono contenti. »

— N. 250. —

Lettera scritta al 17 di settembre del 1789 da Paolo Pozzo a Matteo Borsa segretario della R. Accademia. (1) (Inedita)

Illus. Sig. Le partecipo d'essere già state collocate nel R. Museo le antichità di Pomponesco che finalmente sono pervenute. Gli altri pezzi che tuttora sono sparsi in varii luoghi della provincia, per ottenerli dipenderà dalle future provvidenze che crederanno di voler prendere. Stimo inoltre mio dovere di unire il num. 5 dell'anno 1778 di questa Gazzetta, nell'ultima data della quale rileverà che anche i monaci di San Benedetto hanno contribuito ad arricchire il mentovato museo, come pure mi ricordo di essere concorso ad aumentarlo il Sig. Marchese Odoardo Guerrieri con una testa antica di marmo (2) ed un busto di terra cotta che dicesi il ritratto di Folengo (3). Prego V. S. di aggradire quanto ho l'onore di notificargli. Mantova 17 settembre 1789.

Dev. Servo Paolo Pozzo

ANNOTAZIONI

(1) — Gli originali di questo documento e dell'altro che segue, si conservano presso l'Accademia Virgiliana.

(2) — Da questa lettera abbiamo notizia che i Comuni della nostra provincia, i frati ed i cittadini tutti volenterosi concorsero ad offerire pregiati monumenti pei quali venne a comporsi in Mantova un ricco Museo. Intorno a che lo stesso Borsa pur scrisse che Gio. Battista Gherardo d'Arco offeriva a tal fine *ventitre pezzi tra quali sono da osservarsi molti bei votivi, due Veneri, una Diana ed il basso-rilievo delle supplicazioni*; e così ancora Giovanni Pergen vescovo di Mantova *il marmo greco de' libatori*; il Bevilacqua *la battaglia feconda di dotte contese*; il Rangoni *due bei baccanti e qualche iscrizione*; ed altri *chi lapidi, chi busti e chi fragmenti*. Ed i benemeriti donatori tacciuti dal Borsa furono: Ferdinando da Bagno, Giovanni Facchini, Domenica Caracci, Girolamo Coddè, Gaetano Ferrari, Gio. Battista Sogari, Paolo Pozzo, Gio. Battista Visi, Giuseppe Cavalli, Ferdinando Cavriani, ed un Molossi ed un Lanfredi.

(3) — Del busto rappresentante Folengo fu da noi parlato al cap. 2.º del lib. II. nel primo volume.